

Anp. Un nuovo governo per «cacciare» Hamas

Alla base della crisi, le presunte trattative del gruppo con Israele (in sfida ad Abu Mazen)

SUSAN DABBOUS
GERUSALEMME

Un nuovo governo con lo stesso premier: Rami Hamdallah. È uno scioglimento puramente tecnico quello deciso ieri dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen che ha già incaricato il primo ministro di formare un nuovo esecutivo, senza Hamas.

Così, allo scadere dell'ultimatum di 24 ore lanciato martedì scorso, Abu Mazen ha mantenuto la parola, sbattendo la porta in faccia agli alleati di governo che da un anno esatto stavano paralizzando l'esecutivo con un pesante ostruzionismo.

Ma la vera ragione dietro il nuovo "divorzio" non sarebbe l'ingovernabilità bensì le presunte trattative segrete per una tregua di cinque anni tra Hamas e Israele. Le trattative, non confermate ufficialmente da nessuna delle parti, rappresenterebbero per Abu Mazen, una sfida alla sua autorità, per questo lo scioglimento del governo sembrerebbe dare fondamento alle indiscrezioni trapelate ufficiosamente sui giornali palestinesi e israeliani. Ai dirigenti di Fatah (il partito del presidente Abu Mazen) sarebbe sembrata sospetta l'improvvisa partenza da Gaza per il Qatar, via Egitto, del numero due di Hamas, Mussa Abu Marzuk.

È lui, secondo il quotidiano *al-Quds*, il negoziatore che starebbe esaminando un progetto proposto da Doha. Il dossier proporrebbe una tregua prolungata con Israele in cambio della concessione di un porto galleggiante

nella Striscia di Gaza sotto controllo straniero: israeliano, o internazionale. La smentita da parte di Hamas è arrivata per voce del dirigente Halil al-Haya, che ha detto a una emittente araba in Israele che le voci sulla tregua di lunga durata non hanno fondamento. Eppure si tratterebbe di un progetto ben noto e proposto anche dall'emissario Onu Robert Serry, ma che ha avuto finora risultati sterili. Da Ramallah però i dirigenti dell'Au-

torità nazionale palestinese non hanno creduto alle smentite, e per questo è stato sciolto il governo.

Una decisione che ha mandato su tutte le furie Hamas. «Respingiamo qualsiasi scioglimento unilaterale del governo di unità nazionale palestinese», ha detto portavoce di Hamas Sami Abu Zuhri. «Nessuno si è consultato con noi in merito a una modifica del governo di unità nazionale – ha aggiunto – Fatah ha agito da solo».

A seguire da vicino l'ennesima divisione tra i partiti palestinesi è il premier Benjamin Netanyahu,

che, esattamente un anno fa, quando veniva annunciata la riconciliazione, espresse parole di condanna contro un governo «di terroristi». Sarebbe proprio la minaccia del terrorismo ad aver (paradossalmente) creato le basi per una collaborazione tra Israele e Hamas. Non in contatto diretto, ovviamente, ma insospettabilmente uniti nella battaglia contro i gruppi armati salafiti che preferirebbero vedere lo Stato islamico al comando della Striscia al posto del gruppo Hamas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

